

Vita Nuova, 30 ottobre 2009, pag.15

A San Giusto la celebrazione d'inizio anno per le Aggregazioni laicali

La pluralità è un valore aggiunto

Il vescovo: «Andate là dove s'incontra il mondo»

È stato un richiamo forte all'unità quello rivolto lunedì 26 ottobre da mons. Giampaolo Crepaldi a quanti, rappresentanti delle diverse Aggregazioni laicali cittadine, hanno preso parte alla S. Messa d'inizio anno associativo. In molti hanno raggiunto la Cattedrale di San Giusto per vivere assieme al proprio vescovo e ai sacerdoti, che in vario modo e a vario titolo ricoprono il ruolo di assistenti spirituali delle diverse Aggregazioni, questa tappa iniziale del nuovo cammino appena avviato e testimoniare la molteplicità di espressioni e presenze all'interno della Chiesa di Trieste. Tanti hanno assistito in piedi alla celebrazione nel luogo che, come ha sottolineato il vescovo, «è segno anche visibile dell'unità della Chiesa attorno alla figura del suo vescovo».

«È una grande gioia vedervi così numerosi a partecipare a questo incontro» ha esordito mons. Crepaldi nell'omelia, senza nascondere l'emozione suscitata dal ritrovarsi nuovamente nella Cattedrale, che solo poche settimane fa lo ha accolto per la prima volta quale nuovo vescovo della città. «Una molteplicità incredibile di persone. Aggregazioni e profili istituzionali che appartengono a questa Chiesa e che sto scoprendo in questo tempo», ha proseguito il vescovo, «che ne rappresentano la varietà e la ricchezza, ma che in alcun modo devono porsi in conflitto con l'unità». «La molteplicità non va in conflitto con l'unità», ha ammonito l'arcivescovo, ognuno è «un'individualità unica, irripetibile con le sue proposte, la sua testimonianza», ma allo stesso tempo è parte di una Chiesa che è una. Una Chiesa che nella contemplazione del mistero trinitario di Dio trova il suo nutrimento spirituale e il suo modello di vita, la via per vi-

vere la ricca molteplicità di espressioni nell'unità di un'unica fede. Commentando il testo della prima lettura (Rm, 8), mons. Crepaldi ha dunque invitato i presenti a fissare lo sguardo sulla Trinità, a contemplarla, a parlarla nel proprio cuore e in essa a «trovare la ragione profonda del vostro essere Aggregazioni laicali». Al vescovo



spetta invece il «compito gravoso di dire di sì e di no», perché non venga disperso il grande e straordinario patrimonio che è la molteplicità della Chiesa. «Guai se la nostra unità diventa uniforme così da mortificare la molteplicità, ma guai se diventa talmente molteplice da mortificare la nostra unità». Mons. Crepaldi ha, dunque, rivolto ai presenti l'invito ad operare per l'unità e nell'unità della Chiesa, attorno al proprio vescovo, aggiungendo tuttavia un secondo incoraggiamento. «Essere laici nella Chiesa — ha proseguito — è prima di tutto e soprattutto una vocazione». E come in ogni vocazione c'è una missione. Il Signore chiama e manda là dove si incontra il mondo, sappiate «testimoniare con il Vangelo in mano che Gesù Cristo è la salvezza del mondo». Un compito difficile ma al tempo stesso straordinario, ha sottolineato l'arcivescovo. «È là che si gioca la partita ed i giocatori siete voi. Qui (intorno



alla mensa eucaristica, ndr) ci si alimenta, si impara, là si va». E poi, «come fa la Chiesa ad essere là, senza di voi?». Il secondo invito è, dunque, quello di scoprire fino in fondo «la vostra vocazione, la vostra dignità e l'orgoglio di essere laici» e lavorare in modo particolare per questa città. «Cultivate lo spirito e l'anima di questa città — ha, infine, concluso mons. Crepaldi — andate in

questa città convinti che il Vangelo la renda più bella». Al termine della celebrazione, la cui colletta è stata interamente devoluta al fondo di solidarietà della Caritas a sostegno delle numerose famiglie in difficoltà (sono stati complessivamente raccolti 1191,50 euro), mons. Crepaldi si è intrattenuto brevemente con i presenti per immergersi concretamente nella molteplice realtà cittadina delle Aggregazioni laicali tra calorosi scambi di saluti, strette di mano e fugaci presentazioni prima di lasciare la Cattedrale.

Francesca de Guarrini
foto di Marco Gabrielli

Scuola di testimonianza cristiana

Don Lasconi ha invitato a un esame di coscienza

Lunedì 26 ottobre si è tenuto il primo incontro della Scuola di Testimonianza cristiana, rivolta a tutti gli adulti interessati, ma tra la novantina di persone che si sono iscritte spiccava un buon numero di catechisti, qualche animatore più giovane e varie persone impegnate in altri ambiti della pastorale. Dagli interventi che sono seguiti all'esposizione del relatore don Tonino Lasconi (noto ca-

gono maggiormente trascurate, anche se magari vengono insegnate al catechismo o predicate dal parroco ma non sono vissute perché ci si pone con l'atteggiamento «tu non sai chi sono io!». Smascherare atteggiamenti che non sono di persone ok e tantomeno atteggiamenti cristiani è stato un po' fare un esame di coscienza, personale e delle proprie comunità, dove solitamente la correzione frater-